

SINDACATI: ottimo risultato sia normativo sia economico

Panificatori Rinnovo del contratto per oltre 80mila

È stato sottoscritto da Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil, Assipan Confcommercio e Fiesa-Assopanificatori Confesercenti, l'accordo di rinnovo del contratto della panificazione 2023-2026, scaduto il 31 dicembre 2022, interessa oltre 80mila lavoratori. Le segreterie nazionali dei sindacati, con le delegazioni trattanti, hanno espresso soddisfazione "per un accordo che ha saputo realizzare importanti risultati sia dal punto di vista normativo che economico, grazie soprattutto alle relazioni che le parti stipulanti hanno saputo costruire con l'obiettivo di rinnovare un più moderno e aggiornato contratto unico, dopo 33 anni di tavoli separati, per il settore della panificazione".

"Un accordo moderno - ha commentato il leader Cisl, Luigi Sbarra - che contiene importanti novità sia dal punto di vista normativo che economico, rafforzando la contrattazione di secondo livello, il welfare aziendale, il ruolo dei Rls e Rlst per la sicurezza ed altri diritti sindacali come il contrasto alla violenza di genere".

Gli incrementi economici saranno erogati in quattro tranche e prevedono 183 euro a regime per il livello A2 nelle aziende a indirizzo produttivo artigiano e 280 euro per il livello B3 nelle aziende industriali. Ad integrale copertura del periodo di vacanza contrattuale, sarà corrisposto inoltre un importo forfettario "una tantum" di 100 euro per le aziende artigiane e 160 euro per quelle industriali.

Sono diverse poi le novità che interessano la parte normativa. Viene rafforzata la contrattazione di secondo livello, è stata aggiornata la disciplina sulla sicurezza ed è prevista più agibilità in ore per Rls e Rlst, sono aggiornate le parti sul mercato del lavoro e sulla disciplina dell'orario, vengono istituite Commissioni nazionali per ammodernare il si-

stema classificatorio e approfondire il tema del lavoro notturno, inoltre sono rafforzati i diritti sindacali e vengono regolamentati gli appalti.

Notizie positive anche sul versante del welfare, con la retribuzione di due giorni in caso di assenza per malattia dei figli fino a 12 anni, una disciplina di miglior favore per i lavoratori con disabilità o patologie oncologiche, più possibilità di ottenere l'anticipo del Tfr nei periodi di astensione dal lavoro per maternità o paternità, più contrasto alla violenza di genere. Mentre per quanto riguarda la previdenza complementare, è stato individuato Alifond come fondo di riferimento, in quanto il comparto della panificazione è considerato affine all'industria alimentare, e viene incrementata la contribuzione datoriale dall'1,2 all'1,5% a partire dal 1 gennaio 2025.

La firma soddisfa anche le parti datoriali: "Arriva dopo un lungo percorso negoziale - ha precisato Assopanificatori Confesercenti - condizionato da eventi eccezionali", come la pandemia, il caro bollette, l'aumento dei costi delle materie prime, l'inflazione e la conseguente frenata dei consumi. Tanto che, nel 2024, rispetto al 2014, la rete delle attività della panificazione ha visto sparire il 6% delle imprese, con un crollo del 19% per le panetterie che vendono al dettaglio. "Avendo una panetteria in un territorio difficile - ha aggiunto il presidente, Mario Porrone - ben conosco le problematiche degli imprenditori: i dipendenti dei forni e delle panetterie sono parte di una famiglia, per questo è importante che si sentano gratificati, anche perché questo li spinge a lavorare con passione e a crescere professionalmente". Soprattutto, vista la carenza di manodopera denunciata più volte dalle imprese, i miglioramenti contrattuali potranno rendere da oggi più attrattivo il settore.

Rossano Colagrossi



250 addetti attendono di sapere quale futuro li attende

“Facile Ristrutturare” un pò meno essere pagati per il lavoro

È lungo l'elenco dei cosiddetti VIP che hanno deciso di affidarsi a "Facile Ristrutturare" per rinnovare o riquilibrare il proprio appartamento. I video su YouTube sono lì a dimostrarlo: immagini glamour, tanti sorrisi e una sfilza di volti visti in tv o sui social. Però le pareti di cartongesso non si alzano da sole e chi esegue o progetta i lavori dovrebbe essere pagato secondo i tempi e i modi previsti.

Invece circa 250 dipendenti della nota azienda specializzata in ristrutturazioni "chiavi in mano" non hanno ancora ricevuto lo stipendio di maggio e giugno e sono in attesa di saperne di più sul loro futuro. Il fatto è che lo scorso 12 giugno è stata depositata una richiesta di concordato preventivo al Tribunale di Roma e da quel momento vige l'incertezza più assoluta.

"Ai lavoratori - spiega Flavio Cervellino, operatore della Filca Cisl di Milano - è stato comunicato via whatsapp di rimanere a casa, senza specificare come verranno coperte le giornate non lavorate. E con i cantieri fermi ci si chiede in che modo verranno reperite le risorse per pagare le retribuzioni. Lo scorso 2 luglio abbiamo inviato una richiesta di incontro alla direzione, ma ad oggi non è pervenuta nessuna risposta. E' una situazione assurda e inaccettabile".

Dalla domanda di concordato ci sono due mesi di tempo per presentare un piano di salvataggio, che però non è ancora arrivato. In segno di protesta e per sollecitare dei segnali di attenzione la Filca Cisl ha organizzato un presidio davanti allo showroom milanese, in viale Cassala. Tra i manifestanti c'erano lavoratori sudamericani, italiani e nordafricani. Come Mohamed Dawood, egiziano di 32 anni, da 15 in Italia.

"Sono stato assunto ad inizio maggio come muratore - dice - insieme ad altri tre egiziani. Il contratto mi scade a fine

mezzo, ma non ho ricevuto nessuno stipendio. Io vivo a Milano, come faccio a pagare l'affitto e le spese se non guadagno? Dovevo sposarmi entro fine anno in Egitto e poi tornare in Italia con mia moglie, ma adesso è tutto bloccato".

Fra i lavoratori nel limbo c'è anche chi ha alle spalle una vita da professionista autonomo. Marco Dozio, 58 anni, piastrellista, lo scorso marzo ha accettato l'offerta di un contratto a termine (fino ad agosto) da parte di Facile Ristrutturare.

"Ho lavorato per 40 anni come partita Iva - spiega -; negli ultimi cinque anni sono stato in Svizzera, fra Ginevra, Losanna e Lugano, e lì un artigiano guadagna il triplo rispetto all'Italia. Avevo però il desiderio di tornare a casa e mi sono lasciato convincere dall'opportunità, diventando per la prima volta lavoratore dipendente".

Più della metà dei lavoratori ha contratti a tempo determinato (oltre i limiti previsti dal contratto nazionale), alcuni sono in scadenza questo mese, altri il prossimo ottobre. Ma anche sui rinnovi non si sa nulla. L'azienda ha sede centrale a Roma: sui cantieri milanesi sono impiegate una trentina di persone, per lo più operai.

Al presidio, dopo avere letto la notizia sul web, è arrivato a raccontare la sua storia anche uno dei tanti piccoli imprenditori che hanno preso un "appalto" da Facile Ristrutturare. Un artigiano egiziano che vanta un credito di 43 mila euro per lavori eseguiti in alcuni appartamenti. Soldi che probabilmente non vedrà mai.

Tra i clienti "VIP" l'azienda vanta personaggi come la giornalista sportiva Diletta Leotta, il conduttore Tommaso Zorzi, l'infettivologo Matteo Bassetti (ovviamente tutti estranei alla vertenza), mentre tra i testimonial ha avuto l'architetto e conduttrice televisiva Paola Marella.

Mauro Cereda